

È immobilizzata a letto da nove anni. Ha seguito le lezioni grazie a un fax e un computer

Un modem e un fax accanto al letto. Sono nove anni che Cristina è sdraiata su quel letto, le gambe immobili, la colonna vertebrale massacrata dal tumore. E in nove anni non ha mai smesso di pensare ad una vita normale, fatta di studio e di lavoro. Come quando poteva correre, passeggiare, stare seduta ad un tavolo, andare a scuola e al cinema. Non si è mai rassegnata, nonostante tutto. Adesso anche quel modem e quel fax le hanno restituito un pezzetto di vita normale.

#### Quest'anno il diploma

Quest'anno Cristina si diplomerà, diventerà analista contabile. Sta seguendo le lezioni da casa, grazie ad un insegnante che spiega e ad un obiettore di coscienza che prende appunti per lei. Li prende in classe, mentre gli insegnanti spiegano e Cristina non può essere presente. I compiti vanno e vengono grazie al computer messo a disposizione dal quartiere. Una gara di solidarietà, insomma.

C'è voluto tempo, «sa che cos'è la burocrazia» dice la mamma. Parla lei, Cristina è stanca. Stanca di ripensare a quei nove anni a letto per raccontarli ad estranei. Non vuole incontrare nessun giornalista, non vuole gente sconosciuta per casa. «figuriamoci, voleva venire qui una troupe della Tv fa da scudo protettivo la mamma. «Mia figlia è contenta, ha soltanto paura dell'esame. Ma tutti collaborano».

La burocrazia è cosa lunga, però alla fine la scuola, il ministero e il provveditorato hanno preparato un programma tutto per lei. «Il caso di Cristina è raro, ma importante perché dimostra che si può recuperare ad una vita migliore molte persone» dice l'ispettrice del ministero Giovanna Cantoni De Sabbata, ex assessore in un Comune alle porte di Bologna. «Si può con la volontà e la sensibilità di tutti. Usi, Comune, Quartiere» aggiunge il preside dell'Istituto professionale Rubbiani, Cosimo Romano. È sua l'idea del mediatore, un obiettore di coscienza che fa la spola tra la classe e la casa di Cristina, un ragazzo che si sta laureando in Economia.

Era l'85 quando Cristina entrò in ospedale per sottoporsi ad un primo intervento. Un piede non si



Gabriella Mercadini

## Il telediploma di Cristina

Un computer, un fax, un ragazzo che le trasmette i contenuti delle lezioni. Così Cristina, 30 anni, immobilizzata a letto per un tumore da nove anni, riuscirà ad ottenere il diploma di analista contabile. E quando sarà il momento sarà la commissione d'esame a trasferirsi a casa sua. Una gara tra il quartiere, il comune, il ministero, il provveditorato e la scuola. E poi? Spera nel telelavoro, spera di poter dire, «vedete, anch'io mi sono guadagnata diecimila lire».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

muoveva più come prima. «Capimmo subito che c'era qualcosa che non andava». Un anno dopo il verdetto, impietoso, della Tac. Tumore alla colonna vertebrale, le gambe inferme, una malattia progressiva. «Cristina può star bene sei mesi, poi peggiorare, d'improvviso». Aveva 21 anni quando la vita si trasferì in un letto. «E aveva appena fatto in tempo a prendere la patente». La patente come premio per il diplo-

ma alle Rubbiani, un istituto tecnico di Bologna. Un diploma breve, tre anni e Cristina, segretaria d'azienda, era già alla ricerca di un posto in fabbrica. «Aveva cominciato a guardarsi attorno, aspettava la risposta per due concorsi. Poi la stanchezza, la fatica a camminare, la diagnosi, il letto». Quattro anni tremendi, i primi della nuova vita senza movimento. La mamma sempre accanto a lei, «lavoravo a ore, ho la-

sciato tutto. Viviamo con la pensione di invalidità e l'assegno di accompagnamento». I soldi sono pochi, ma basterebbero. È quel letto che non basta. Nell'89 l'idea di riprendere la scuola. «C'era una legge nuova, la 104 per il diritto allo studio. Proviamoci, mi disse Cristina. Voleva diventare analista contabile, una specie di ragioniera. E sa perché? Perché si sentiva in balia di tutti su quel letto, «Voglio potermi difendere bene quando qualcuno mi parla» ripeteva. E così abbiamo scritto al provveditorato». Era l'89, la risposta arrivò nel '93. «Non ci hanno mai detto di no, sia chiaro. Non ci sono state difficoltà, intralci, discussioni. Abbiamo semplicemente aspettato che il tempo passasse». Il provveditorato accettò l'iscrizione in febbraio, troppo tardi per acchiappare l'anno scolastico '93-'94. Ma il preside delle Rubbiani, il vecchio istituto che Cristina aveva lasciato dieci anni prima,

non le diede appuntamento per quello successivo. Cominciò subito a passarle qualche compito di italiano, tanto per riprendere l'abitudine, dare una bella ripassata e rispolverare le vecchie conoscenze. A settembre l'iscrizione alla classe quarta. Il Comune, attraverso il Quartiere, concesse a Cristina il computer e l'obiettore di coscienza. La scuola mise a disposizione un insegnante di sostegno. Ognuno con un suo orario, per trasferire conoscenze e appunti, risolvere problemi, dare spiegazioni. Con l'obiettore è come se Cristina fosse sempre in classe ad ascoltare, sa tutto quel che succede e col fax intervieni. La quarta si è conclusa con una pagella super, tutti sette e otto.

#### Che la farà

Ormai Cristina è in grado di farcela. «anche se la paura per l'esame è grande. Già temo pensando

al giorno in cui verrà a prenderla un'ambulanza per condurla davanti ai commissari» dice la mamma. Ma le cose per fortuna andranno diversamente. «Al ministero sono informati, l'esame si farà a casa» assicura l'ispettrice. La mattina della prova ci saranno due buste e una sarà aperta davanti a Cristina, che avrà accanto un insegnante.

Cristina oggi ha trent'anni, «non è certo l'età di una studentessa». Ma è l'età per cominciare a lavorare. Sua figlia ci sta pensando? «Potrebbe fare come negli Stati Uniti, col computer e il telefono si arriva ovunque. Ma non credo possa permettersi un lavoro vero e proprio. La malattia è progressiva, potrebbe peggiorare. E poi perderemmo pensione e assegno. Però, quando sta bene, perché non realizzare un sogno? Per poter dire: ecco, vedete, anch'io mi sono guadagnata diecimila lire».

## Ai dipendenti nomi di animali

Scandalo al comune di New York: il responsabile del verde cittadino ha uno strano modo per chiamare i suoi funzionari, crea soprannomi che non hanno niente a che fare con quelli propri di ciascun personaggio e, interpellata i dipendenti dell'assessorato con curiosi soprannomi legati al mondo animale. «Per Henry Stern non è un gioco», denuncia il «Daily News»: al punto che funzionari ribattezzati da lui «Tartaruga», «Coniglio» e «Sciattolo» tant'è vero che i suoi sottoposti sono costretti a partecipare alle riunioni con distintivi che ricordano a tutti il loro bizzarro appellativo.

Sessant'anni e una consolidata fama di eccentrico, l'assessore si è a sua volta ribattezzato «Star-quest», «stem» in tedesco vuol dire stella e «quest» (cerca) «evoca la mia natura curiosa e inquisitiva» ha spiegato senza imbarazzi al giornale. «Buon per lui - ha commentato la rete tv locale New York One - che il nome in codice assegnato al sindaco è di tutto rispetto: Rudolph Giuliani all'assessorato ai parchi è noto come «Aquila». Per Stern la tecnica dei nomi è «un'impareggiabile strumento per alzare il morale». Non tutti i collaboratori sono d'accordo: «è un'umiliazione», ha protestato uno di loro che ha chiesto di non essere identificato. Tra i quadri del comune regna la perplessità: «È stato proprio strano», ha commentato un alto funzionario dopo aver partecipato a una riunione tra Star-quest e il suo zoo umano di «talpe», «allodole» e «scimmie».

Non è la prima volta che Stern da segni di stranezza per niente in linea con il grigio stile della burocrazia di City Hall: qualche tempo fa limitò lo stipendio di una segretaria in modo che le cifre finali in busta paga corrispondessero a quelle dell'età della donna. Del resto, l'eccentricità dell'assessore, da decenni in politica, è rinomata: per osservare un'eclissi lunare e celebrare l'anniversario della prima passeggiata dell'uomo sulla luna si è presentato a Central Park in tuta da astronauta.



ALFA 145, ALFA 146. UN NUOVO MOTIVO PER SCEGLIERLE SUBITO.

DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO, UNA NUOVA PROPOSTA PER GUIDARE SUBITO ALFA 145 ED ALFA 146. SU TUTTA LA GAMMA DELLE DUE VETTURE, FINO AL 31 MARZO, UN CONVENIENTE FINANZIAMENTO FINO A 14 MILIONI DA RESTITUIRE IN VENTI MESI A TASSO ZERO. VENTI RATE DA 700.000 LIRE PER FINANZIARE IL PIACERE E LA SICUREZZA DI GUIDARE

ALFA 145 ED ALFA 146 NELLA VERSIONE E NELLA MOTORIZZAZIONE CHE PREFERITE, BENZINA O TURBODIESEL. PASSATE SUBITO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO E SCEGLIETE L'AUTO CHE VOLETE. ALFA 145 ED ALFA 146 OGGI HANNO UN MOTIVO IN PIU' PER AFFASCINARVI E CONVINCERVI: UN'OFFERTA DI SICURO INTERESSE.

**FINO AL 31 MARZO,  
FINANZIAMENTO DI 14 MILIONI IN 20 MESI  
A TASSO ZERO.**

#### ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER ALFA 145 I.S.:

• Prezzo di listino*	L. 23.450.000	• Numero rate:	20
• Anticipo:	L. 9.450.000	• Importo della rata:	L. 700.000
• Importo da finanziare:	L. 14.000.000	• Spese di apertura pratica:	L. 250.000
• Durata:	20 mesi	• T.A.N.: 0 • T.A.E.G.: 2,27%	

Solo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultate i fogli analitici pubblicati a termini di legge. \* Chiavi in mano, A.P.I.E.T. esclusa.

Concessionari Alfa Romeo